

# Mille Anni



S. Faustino



Fontana



S. Agata

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di  
San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Anno XVI - 2003

Numero - 4

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

## I miei occhi hanno visto la tua salvezza

**"A Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto di Israele; lo Spirito Santo che rea sopra di lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima avere veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e bendisse Dio: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perchè i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". (Lc 2, 22-32)**

Il vecchio e giusto Simeone ci ispira due riflessioni in questo periodo che precede la venuta di Gesù nel suo Natale. Immaginiamo quanto tempo deve avere aspettato il paziente Simeone seduto sui gradini del tempio. L'evangelista Luca ci fa capire che quell'attesa deve essere stata lunga ma piena di fiducia: se Dio promette, prima o poi mantiene, pensa Simeone. Ed è pronto ad andare subito quando giunge l'ora. Non recrimina, non dice: Signore, ma quanti anni mi hai fatto aspettare per vedere la salvezza di Israele. Corre al tempio e lo riconosce subito, il bambino che porterà la luce nel mondo. E lo prende in braccio,

non lo ammira da lontano, non si inchina davanti a lui. Lo prende tra le sue braccia.

Simeone ci insegna prima di tutto il valore dell'attesa fiduciosa. Nella nostra vita quotidiana scandita dal ritmo del tutto-subito, ci mostra che il successo tante volte è nell'attesa lungimirante. In un'epoca di trasformazioni sociali e politiche vorticose, ci richiama alla mente il valore della pazienza storica. Infine ci invita alla fiducia incondizionata in Dio e nei suoi progetti su di noi e alla continua meraviglia davanti alle sue manifestazioni di fedeltà di amore per l'uomo.

Simeone accoglie il suo Signore con tenerezza. Il suo Signore che nessuno vuole perchè è una figura scomoda portatrice di un messaggio che fa paura a chi ha raggiunto benessere e potere. Simeone ci insegna ad accogliere allo stesso modo tutti coloro che oggi sono il volto umano di Gesù. Tutti coloro che sono scomodi perchè non sono "perfetti" come noi: sani come noi, belli come noi, cristiani come noi, educati come noi. Tutti coloro che minacciano il nostro benessere con la loro richiesta di un lavoro e di un posto dignitoso in cui vivere. Tutti coloro che ci ricordano che la Terra è di tutti e che è vergognoso il modo in cui la stiamo sfruttando a nostro esclusivo vantaggio. Simeone non ci invita a inchinarci davanti a loro, strumentalizzandoli nelle nostre battaglie politiche e ideologiche, ci invita a prenderli in braccio, come lui ha fatto con il bambino Gesù.

## All' interno

pag. 2  
Carissimi

pag. 3  
Calendario Avvento e  
Natale

pag. 6  
La prima lettera di  
San Paolo ai Corinzi

pag. 8  
Centri d'ascolto

pag. 10  
Anna Rompon

pag. 12  
Riapre l'oratorio

pag. 13  
Scuola calcio

pag. 14  
Madre Teresa

## Carissimi,

L'Avvento celebra la venuta di Gesù nella storia e nella vita degli uomini. E' dunque tempo di attesa, che esige dal cristiano un'attenzione particolare per saper accogliere, anche nel presente, il Signore che viene. Tutti gli uomini del nostro tempo avvertono l'esigenza di un salvatore perché riconoscono che le scelte che stanno facendo gli attuali potenti del mondo non portano a soluzioni stabili ed eque. Tutti avvertono una crescente incertezza sul futuro. Anche il cristiano fa parte di questa moltitudine che si aspetta qualcuno che sappia dare speranza e ottimismo, ma a differenza degli altri sa che il Salvatore è venuto ed attende di essere accolto. Questo Salvatore è Gesù. E' necessario, però, essere accorti perché la sua venuta non sia vana. La Liturgia dell'Avvento sarà uno stimolo importante per disporre anima, mente e cuore al Grande Incontro con una preghiera più intensa e continua. L'invito insistente alla conversione esige di dare più spazio alla meditazione della Parola di Dio unica fonte per un rinnovamento interiore che deve trasformarsi in esultanza e lode vivendo e testimoniando la gioia della fede. E' questo il modo migliore per preparare un Natale veramente cristiano in cui ogni iniziativa trovi la sua giusta collocazione senza lasciarsi trasportare dalle semplici formalità e dal consumismo. Sarà bello formulare gli auguri a tutti indistintamente: ai familiari, parenti e amici, ma anche a tutte le persone conosciute e non conosciute che s'aspettano il nostro solidale saluto. L'augurio Natalizio, infatti, è un augurio di pace e di gioia di cui tutti hanno necessità. La pace è necessa-

ria nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nella società, tra le nazioni. La pace e la riconciliazione sono bisogni primari per affrontare la vita con serenità. Nel tempo di Natale gli auguri possono avere una forza tutta particolare, sembrano davvero essere efficaci in quanto ci accorgiamo che producono un sorriso anche sul volto delle persone tribolate, quasi a voler significare un incoraggiamento ricevuto, una sicurezza e una speranza. L'augurio di bene che nel Natale il cristiano dona ripropone quello degli Angeli che hanno annunciato ai pastori la nascita del Salvatore: " **Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che Dio ama**". Dopo questo annuncio il desiderio di pace non è un semplice prodotto umano, troppo spesso illusorio, ma risponde allo stesso desiderio di Dio e i desideri di Dio sono efficaci. Anche lo scambio dei regali può diventare un gesto significativo se accompagnato da sincero affetto e senza dimenticare le necessità di tante persone che sono prive del necessario e delle quali, forse, nessuno si ricorda. Il regalo deve aiutarci a capire che nella vita non è importante possedere, ma donare amore. Non c'è gioia più grande di quella di sentirci accettati e amati e, nel contempo, ci si sente realizzati proprio nel momento in cui si è capaci di farsi dono. Da Gesù abbiamo imparato che "c'è più gioia nel donare che nel ricevere". Quando il dono è fatto con gioia e con sincerità, dalla profondità del cuore, non arricchisce soltanto chi lo riceve, ma anche, e soprattutto, chi lo dà. Con la nascita di Gesù l'uomo avverte concretamente quanto sia amato da Dio: "Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio Unigenito...". In Gesù Dio si fa dono a tutti coloro che ne avvertono il

bisogno. Penso, in primo luogo, a quelle persone che nel periodo Natalizio non riescono a gustare la gioia di un augurio, di un regalo, di una riconoscenza, di un sorriso; a quella gente dimenticata che prova fastidio per il clima festaiolo ormai proposto e imposto da un mondo consumistico a cui non può accedere e, proprio per questo, si sente presa in giro. A loro sia rivolto il nostro pensiero e la nostra attenzione se vogliamo davvero vivere un Natale cristiano e non pagano. Dal cristiano c'è chi s'aspetta gesti concreti per far capire che Gesù è venuto in modo particolare per i poveri, per i peccatori, per gli emarginati, per coloro che non hanno speranza. Dove c'è un uomo bisognoso lì è presente Gesù, questo è certo, ma è necessario che ci sia chi fa sentire questa presenza sensibilmente, effettivamente ed anche affettivamente.

A tutti voi l'augurio sincero di un Natale veramente gioioso, di una gioia contagiosa. Il Natale porti a tutti una speranza vera: vi aiuti a credere nell'Amore, nella possibilità di creare rapporti più sinceri e più fraterni. Auguro a tutti di poter guardare al futuro con molta fiducia: Gesù è venuto per dirci che è possibile costruire la civiltà dell'amore. La nascita di Gesù in mezzo a noi sia riscoperta gioiosa della nostra vocazione di figli di Dio, e stimolo a una vita di condivisione e di amore con Dio, con tutti ed in modo particolare con i più poveri, i malati, i soli, gli emarginati. Auguri di un Natale di pace, di serenità, di gioia e di speranza.

don Francesco

### Il presepe in famiglia 2003

Tutti i bambini e gli appassionati di presepi sono invitati a partecipare alla gara dei presepi. La giuria passerà a vedere i presepi nelle case nel pomeriggio del 26 dicembre e nei giorni successivi e premierà i più belli il 6 gennaio.

CREATE I VOSTRI CAPOLAVORI E MOSTRATELI!

I bambini hanno ricevuto il tagliando di iscrizione a catechismo. Per informazioni rivolgersi a Gianni Bondi 0522 260575.

## Avvento e Natale 2003

### Celebrazioni Religiose e Attività Formative

**Sabato 29 NOVEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa festiva e Novena dell'Immacolata

**Sabato 29 NOVEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,45 Veglia di Preghiera organizzata dal comitato Missioni.

**Lunedì 1 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena dell'Immacolata

**Martedì 2 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena dell'Immacolata

**Mercoledì 3 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena dell'Immacolata

**Giovedì 4 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena dell'Immacolata

**Venerdì 5 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena dell'Immacolata

a S. FAUSTINO

ore 21,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni (sono invitati in modo particolare i genitori e i padrini dei ragazzi della Cresima)

**Domenica 7 DICEMBRE****II DOMENICA D'AVVENTO**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa e rito della Cresima per i ragazzi di II media che riceveranno il dono dello Spirito Santo (Carnevali Fabio, Caroli Erica, Caroli Marica, Cocchi Ilaria, Conforti Valentina, Cosentino Federica, Costi Luca, Ferretti Valentina, Gaglianello Rosalia, Ifeji Chioma Simonetta, Monzani Laura, Morselli Sarah, Paderni Arianna, Pellesi Elisabetta, Ponzoni Maria, Rossi Beatrice, Ruozzi Alberto, Talarico Vincenzo, Tranquillo Angela)

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

**Lunedì 8 DICEMBRE****SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

**Domenica 14 DICEMBRE****III DOMENICA D'AVVENTO**

a S. FAUSTINO

ore 8,00 S. Messa

Ritiro Spirituale d'Avvento (presso la canonica) guidato da Suor Concetta Brancato.

ore 9,00 Ritrovo presso la Canonica

ore 9,15 Recita delle Lodi

ore 9,30 Meditazione guidata da Suor Concetta

ore 10,00 Riflessione e preghiera personale

ore 11,15 S. Messa

ore 14,30

Eucaristica

Canto dei Vesperi e Benedizione

*(dopo le S. Messe a San Faustino verrà allestita la bancarella del Natale a cura del comitato cultura)*

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

**Lunedì 15 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

**Martedì 16 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

**Mercoledì 17 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

**Giovedì 18 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

**Venerdì 19 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

**Sabato 20 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa festiva e Novena di Natale

**Avvento e Natale 2003**

## Celebrazioni Religiose e Attività Formative

**Domenica 21 DICEMBRE**  
**IV DOMENICA D'AVVENTO**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa  
 ore 11,15 S. Messa in cui verrà celebrato il Natale dello Sportivo  
 ore 14,30 Novena di Natale e Benedizione Eucaristica

(dopo le S. Messe a San Faustino verrà allestita la bancarella del Natale a cura del comitato cultura)

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

**DOMENICA 21 A FONTANA**  
**presso il teatrino grande festa per tutti i bambini: ARRIVA BABBO NATALE!**  
 (dalle 15,30 alle 18,00)

**Domenica 21 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,45 Concerto di Natale - CANTIAMO IL NATALE. Parteciperanno:  
 Coro "Muppets Choir" di Montale Modenese  
 Coro "Pierluigi da Palestrina" di Carpi (dirige Andrea Beltrami)  
 Coro "Il bosco" di Cadelbosco Sopra (dirige Francesco Trapani)  
 Coro Parrocchiale di San Faustino (dirige Giorgio Ferraboschi)

**Lunedì 22 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale  
 ore 20,45 Liturgia penitenziale e Confessioni

**Martedì 23 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale  
 ore 20,45 Liturgia penitenziale e Confessioni

**Mercoledì 24 DICEMBRE**

a S. FAUSTINO

ore 7,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi  
 ore 8,00 S. Messa della Vigilia  
 (dalle 9,00 alle 12,00 don Francesco è disponibile per le Confessioni)  
 ore 15,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni per i bambini e i ragazzi  
 (don Francesco è disponibile per le Confessioni fino alle 18,00)

**Giovedì 25 DICEMBRE**  
**NATALE DEL SIGNORE**

a FONTANA

ore 00,00 S. Messa della Notte  
 ore 10,00 S. Messa

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa  
 ore 11,15 S. Messa

a S. AGATA

ore 9,30 S. Messa

**Venerdì 26 DICEMBRE**  
**SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa  
 ore 11,15 S. Messa  
 ore 20,30 Spettacolo di Natale dei bambini del catechismo

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

**Domenica 28 DICEMBRE**  
**FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa  
 ore 11,15 S. Messa. Ringraziamento per gli anniversari di Matrimonio. Si ricorderanno gli sposi che si sono uniti in matrimonio in questa Pieve nel 2003.

**Mercoledì 31 DICEMBRE**

a FONTANA

ore 18,30 S. Messa in ringraziamento dell'anno trascorso

a S. FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa in ringraziamento dell'anno trascorso

**Giovedì 1 GENNAIO**  
**SOLENNITÀ DI MARIA SS MADRE DI DIO**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa  
 ore 11,15 S. Messa

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

**Avvento e Natale 2003**

## Celebrazioni Religiose e Attività Formative

**Martedì 6 GENNAIO****SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA E GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 S. Messa animata dai comitati Missioni e Catechismo

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa

a FONTANA

ore 10,00 S. Messa e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al corso di preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione

**Da lunedì 19 GENNAIO a domenica 25 GENNAIO OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

a San Faustino le S. Messe serali saranno animate dai vari comitati

**Domenica 11 GENNAIO****Battesimo del Signore**

a S. FAUSTINO

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 S. Messa e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al corso di preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione

**FESTE PATRONALI**

a FONTANA

**Giovedì 15 GENNAIO**

ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni.

**Venerdì 16 GENNAIO**

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

**Sabato 17 GENNAIO**

ore 20,45 Veglia di preghiera in preparazione alla festa dei Santi Patroni

**Domenica 18 GENNAIO****FESTA DEI SANTI PATRONI FABIANO E SEBASTIANO**

ore 8,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa solenne. Guida i canti il coro Parrocchiale di Fontana.

a SANT'AGATA

**Domenica 8 FEBBRAIO****FESTA DELLA SANTA PATRONA SANT'AGATA**

ore 10,00 S. Messa solenne. Guida i canti il coro Parrocchiale di Fontana.

*(Si ricorda che la S. Messa a Sant'Agata sarà celebrata solo in caso non vi siano cantieri di lavoro in corso)*

a SAN FAUSTINO

**Giovedì 12 FEBBRAIO**

ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni.

**Venerdì 13 FEBBRAIO**

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

**Sabato 14 FEBBRAIO**

ore 20,45 Veglia di preghiera in preparazione alla festa dei Santi Patroni

**Domenica 15 FEBBRAIO****FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA**

ore 8,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa solenne. Guida i canti il coro Parrocchiale di San Faustino.

## La prima lettera di Paolo ai Corinzi

Paolo giunse a Corinto, città della Grecia, nell'anno 50 d.C. e là conobbe il proconsole della regione, Gallione fratello di Seneca. Egli raggiunse la città nel suo secondo viaggio proveniente da Tessalonica e da Berea dove aveva conosciuto l'ostilità degli ebrei che lo accusavano di predicare una religione illecita contraria all'impero.

### La città di Corinto

Corinto era all'epoca una città famosa, situata sull'istmo, godeva di una posizione strategica sui due mari e ad essa doveva la sua ricchezza. Fatta ricostruire da Giulio Cesare nel 44 a.C., la città, bellissima, assurse al rango di sede proconsolare.

La città non godeva di buona fama, i costumi praticati erano licenziosi, non è estraneo a questo comportamento il fatto che in quel luogo venisse praticata la prostituzione sacra in onore di Afrodite.

Dal punto di vista sociale le testimonianze dell'epoca rivelano un grande squilibrio sociale. Nella grande città erano presenti molte scuole di filosofia.

Gli ebrei erano numerosi e un'iscrizione attesta l'esistenza della sinagoga. Fu proprio un violento attacco degli ebrei a condurre Paolo, dopo un anno e mezzo di soggiorno nella città, davanti al tribunale di Gallione.

Paolo, dopo quell'episodio, partì da Corinto lasciando però una comunità cristiana fiorente e numerosa. Era la prima comunità cristiana chiamata a vivere in un contesto sociale greco-romano.

Che cosa accadde nella giovane comunità dopo che il suo fondatore l'ebbe lasciata?

Lacune e manchevolezze si manifestarono in mezzo a quella Chiesa: licenze sessuali, un ritorno al paganesimo, liti e controversie per motivi di interesse, le donne intervenivano alle assemblee in abbigliamento emancipato e non consono alla tradizione giudaico-cristiana, nella celebrazione della Cena del Signore si notavano

separatismi e profanazioni e non erano rari fenomeni di entusiasmo e rapimenti estatici. Appena Paolo ne ebbe notizia non tardò ad intervenire con una prima lettera che purtroppo non è pervenuta fino a noi.

Successivamente una delegazione formata da Stefana, Fortunato e Acaico raggiunse Paolo ad Efeso e ai loro interrogativi posti all'apostolo, Paolo rispose attraverso quella che noi consideriamo la prima lettera ai Corinzi.

### La prima lettera ai Corinzi

La prima lettera ai Corinzi si presenta come uno scritto pastorale inteso a tracciare il cammino dell'esistenza cristiana in un ambiente sociale difficile. Paolo interviene come apostolo, teologo, pastore, padre e guida spirituale della comunità alla cui costruzione ha votato se stesso.

Il primo argomento affrontato da Paolo è la divisione della comunità in fazioni che rassomigliano a partiti in disputa fra di loro. L'intervento dell'apostolo contiene affermazioni essenziali sulla natura strumentale dell'attività apostolica e sul rapporto che intercorre tra la sapienza umana e il Vangelo che proclama la follia della croce (1, 10-4,21)

Successivamente viene affrontato un problema di ordine morale e San Paolo risponde duramente al quesito escludendo dalla comunità il colpevole. Viene poi esaminata la prassi di deferire le contese ai tribunali ed il modo con i quali si affrontano le liti che sorgono in seno alla comunità.

Paolo di seguito dibatte il problema della fornicazione, del matrimonio e della verginità nonché l'uso di cibarsi delle carni offerte agli idoli, ma anche il comportamento delle donne da tenere in pubblico ed ancora della questione dei carismi riguardo alla loro origine e la loro destinazione.

Per ultima, ma non meno importante questione San Paolo discute sull'istruzione da impartire riguardo alla Risurrezione dei morti.

L'apostolo risponde a tutti i quesiti facendo sempre e solo riferimento

alla Risurrezione di Gesù Cristo e da questa Egli deduce quella degli uomini.

La 1° Lettera ai Corinzi è la più chiara e concreta sintesi del pensiero cristocentrico di Paolo

In questa appassionata concentrazione cristologia è da ravvisarsi l'insegnamento più profondo e significativo di tutta la lettera. Nella sua prospettiva, infatti, essere cristiano significa essere entrato con Cristo in una comunione che inizia con la vita presente e culmina e si rivela nella parusia. Il contenuto spirituale di questa esperienza non si esaurisce in un mistico colloquio interiore, ma va verso la comunicazione e si esprime essenzialmente nell'agape, che è rispetto e donazione al prossimo.

L'unione vitale con Cristo è la sintesi esistenziale del Vangelo predicato da Paolo ai Corinzi, il punto focale in cui si concentra e si attua la partecipazione del cristiano alla salvezza conferita dal Padre nello Spirito Santo. In questo sta l'originalità della morale e dell'ascetica di San Paolo, qui il nucleo generatore della sua visione sapienziale del mondo.

Maria Giustina Guidetti Mariani



## Chi è San Paolo?

Il Vescovo di Reggio Emilia mediante la nota pastorale per l'anno 2003-2004 ha invitato tutti i fedeli della diocesi ad approfondire la conoscenza della 1° lettera ai Corinzi di San Paolo, per poter riflettere e meditare sul messaggio in essa contenuto affinché sia possibile conformare ad esso la vita quotidiana.

Si rende necessario, però, prima di affrontare il testo biblico conoscerne l'autore, perché San Paolo è una figura fondamentale nella storia della Chiesa ed il cristianesimo è tale in quanto è stato plasmato proprio dallo stile paolino attraverso le 14 Lettere che formano il cosiddetto "corpo paolino" e che sono state inviate a diverse comunità cristiane o a personaggi dell'epoca.

### La famiglia di Paolo

Secondo una tradizione riportata da S. Girolamo la famiglia di Paolo sarebbe originaria di Giocala, una città della Galilea, a nord di Nazareth. A causa dell'occupazione romana si sarebbe trasferita a Tarso in Cilicia (attuale Turchia). La città a quel tempo era la capitale dell'omonima provincia romana. La collocazione geografica ne faceva il punto d'incontro dei due mondi orientale ed occidentale, soprattutto poteva vantare una celebre scuola filosofica e fregiarsi della fama meritata di centro culturale di prim'ordine.

Paolo è nato probabilmente intorno al 10 d.C. La sua lingua madre fu l'ebraico. Nella sinagoga di Tarso egli venne circonciso l'ottavo giorno dopo la nascita e gli venne imposto il nome di Saul. Le tradizioni bibliche e giudaiche costituiscono i contenuti della sua formazione scolare avuta nella stessa sinagoga.

Le condizioni agiate della famiglia permettono di trasmettere al figlio il diritto di fregiarsi del titolo di essere anche cittadino romano e altresì consentono a Paolo di proseguire gli studi a Gerusalemme presso la scuola del dotto Gamaliele.

La formazione che Paolo riceve è di tipo tradizionale, dunque severa e rigida.

### La sua formazione.

La formazione ricevuta da Paolo è propria della tradizione del tempo, dunque è severa e rigida. Attinge con naturalezza dall'humus religioso culturale ebraico, ma altrettanto ricava competenza dalla cultura greca propria del contesto sociale della città di Tarso. Paolo parla il greco come seconda lingua. Anche a Gerusalemme ha potuto esercitarsi in quella lingua, perché la capitale della Giudea era un centro di cultura internazionale.

Le lettere autentiche di Paolo documentano la sua padronanza della lingua greca.

Oltre alla formazione religiosa e culturale Paolo ha imparato anche un lavoro manuale, egli stesso nelle lettere dice di fabbricare con le proprie mani le tende provvedendo al proprio mantenimento. Da qui è stata fatta l'ipotesi che Paolo, originario della Cilicia, avesse imparato a tessere il panno grezzo noto come cilicium fatto di peli di capra.

### La sua personalità.

Dalla testimonianza dei suoi scritti dove egli parla della sua autocoscienza utile per definire la sua personalità, l'impressione che se ne ricava è quella di una persona sensibile, immediata nelle reazioni, capace di grandi e intense emozioni che riesce a coltivare relazioni profonde e durature con i suoi amici e collaboratori.

Egli parla senza scrupoli della sua autorevolezza spirituale, della fiducia, libertà e franchezza che derivano dalla sua esperienza religiosa di "chiamato" o "afferrato" da Gesù Cristo. Da questa sua autocoscienza provengono la sua vitalità e il suo dinamismo spirituale.

Paolo è intransigente nei confronti di coloro che predicano "un altro" vangelo, usa un linguaggio pesante e duro. Con altrettanta durezza e senza mezze misure interviene nelle Chiese per denunciare coloro che mettono in crisi i cristiani distogliendoli dal vero ed autentico messaggio di Gesù Cristo.

Dotato di una robusta intelligenza non solo analitica e speculativa, ma anche sintetica e pratica sa affrontare con immediatezza i problemi trovando ad essi immediatamente una soluzione.

### Paolo cristiano

Paolo nelle sue lettere non fa mai ricorso al lessico della "conversione" per parlare della sua esperienza di Damasco. Egli la presenta come "Rivelazione" di Gesù Cristo, oppure come la "chiamata di Dio". Egli parla di un'esperienza di "visione" del Signore o di "illuminazione", dice di essere entrato in un nuovo rapporto con Gesù Cristo "mio Signore", da quel momento cambia la vita di Saulo e ed egli cambia anche il nome sarà: Paolo il cristiano, il tredicesimo "apostolo" di Cristo Gesù il Risorto.

### Paolo missionario

Paolo apostolo diventa itinerante per proclamare il Vangelo. Dopo l'incontro con il Signore a Damasco la vita di Paolo diventa una "corsa" e spende quindici anni della propria vita per portare ovunque gli è possibile il messaggio cristiano.

Sono quattro i grandi viaggi che Paolo compie.

Nel primo viaggio Paolo parte da Antiochia assieme a Barnaba e a Giovanni Marco arriva a Cipro e raggiunge le città dell'Anatolia (Iconio, Listra e Derrbe).

Nel secondo viaggio insieme a Sila parte da Antiochia di Pisidia ritorna nelle città già visitate poi prosegue verso la Grecia. Si ferma ad Atene e Corinto, dove vi si stabilisce per un anno e mezzo, poi insieme ad Aquila e Priscilla si imbarca per Efeso, raggiunge Gerusalemme ed infine scende ad Antiochia di Siria.

Nel quarto viaggio che è prolungamento del precedente dopo aver fatto tappa in alcune delle città già visitate nel terzo viaggio arriva ad Efeso e vi si ferma due anni. Riparte per tornare a Corinto ove si ferma alcuni mesi, nel proseguimento del viaggio si ferma a Mileto poi raggiunge di nuovo Gerusalemme ove viene arrestato e

Con l'ultimo e quarto viaggio, Paolo arriva in stato di arresto a Roma. Lo accolgono nella capitale gli amici Aquila e Priscilla che già a Roma avevano fondato la prima comunità cristiana.

Paolo verrà decapitato intorno al 64/65 a Roma nella zona chiamata delle Tre Fontane (EUR).

### Paolo autore di molte lettere

Paolo è il primo autore degli scritti del Nuovo Testamento. Le sue lettere sono state lette e conservate nelle comunità che egli stesso ha fondato ed alle quali erano indirizzate.

Copie di quelle lettere sono state fatte circolare anche nelle altre comunità cristiane e così si è potuta avere una prima raccolta e scambio dell'epistolario paolino.

Sono complessivamente quattordici le lettere scritte da Paolo o ad esso attribuite, fra queste vi è la 1° Lettera ai Corinti, scritta da Efeso nel 53/54, che è oggetto dell'attenzione e dello studio dei cristiani reggiani.

Maria Giustina Guidetti Mariani

## CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE NEL PERIODO D'AVVENTO

Presso famiglia	Ruozzi Ercole, via S. Faustino n. 77 Martedì 02/12, 09/12 e 16/12 Guida gli incontri Ferrari Giovanna
Presso famiglia	Vecchi Gianni, via Consorzio n. 2 nei Mercoledì 03/12, 10/12 e 17/12 Guida gli incontri Vezzani Rossella
Presso famiglia	Bondi Gianni, via delle Querce n. 19 nei Mercoledì 03/12 e 10/12 e 17/12 Guida gli incontri Guidetti Maria Giustina
Presso famiglia	Tavoni Pietro, via del Collegio 16 nei Giovedì 04/12, 11/12 e 18/12 Guida gli incontri Lusuardi Emanuele
Presso famiglia	Paterlini Emilio, via Fontana 42/3 nei Mercoledì 03/12, 10/12 e 17/12 Guida gli incontri don Francesco
Presso famiglia	Pergreffi Paolo, via S. Faustino 86 (s. Agata), nei Martedì 02/12, 09/12 e 16/12 Guida gli incontri Carnevali Gianfranco

Ricorda:

1. Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
2. Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
3. E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.
4. Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

## Le apparizioni della Vergine di Fatima il 13 del mese

Fatima è un piccolo paese della diocesi di Leira, situato quasi al centro del Portogallo, a circa 125 Km a nord di Lisbona. I fatti, riguardanti le apparizioni della Vergine Santissima, avvengono a circa 3 Km dal paese, in località denominata Cova di Iria. Unici veggenti delle apparizioni sono tre ragazzi di umili famiglie dedite al lavoro dei campi: Lucia dos Santos di 10 anni, Francesco Marto di 9 e la sua sorellina Giacinta di appena 7 anni. I tre ragazzi non sanno né leggere, né scrivere, non frequentano la scuola ma accudiscono ad un piccolo gregge. La loro istruzione religiosa

è ben nutrita, grazie al catechismo parrocchiale e alle istruzioni impartite loro dall'intelligente madre di Lucia.

Le sei apparizioni della Beata Vergine ai tre pastorelli ebbero inizio al mezzogiorno del 13 maggio 1917 e continuarono, ogni 13 del mese a mezzogiorno, per sei mesi consecutivi, fino al 13 ottobre dello stesso anno; una settimana apparizione fu promessa per il futuro.

Queste apparizioni furono però precedute, nel 1916, da tre apparizioni di un Angelo che

prepararono i bambini agli avvenimenti che seguirono.

La prima apparizione della Madonna avviene il 13 maggio 1917 presso la Cova di Iria dove i pastorelli erano andati a pascolare il gregge. Verso mezzogiorno, dopo due lampi abbaglianti, ecco apparire sopra un piccolo leccio verdeggiante una Signora che "sembrava non avesse più di 18 anni. Il suo vestito aveva il candore della neve. Dalle mani congiunte all'altezza del petto, le pendeva un grazioso rosario, ter

ilterminante in una croce d'oro e raccomanda loro la recita del rosario.

La seconda apparizione, il 13 giugno 1917, la Madonna rinnova l'invito a venire ogni mese e preannuncia l'avvenire di ciascuno: "Sì, Giacinta e Francesco verrò presto a prenderli. Tu - dice a Lucia - però devi rimanere quaggiù più a lungo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere ed amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la praticherà prometto la salvezza. Queste anime saranno predilette da Dio e come fiori saranno collocate dinanzi al suo trono".

Il 13 luglio, terza apparizione. Ecco le parole della Vergine: "Sacrificatevi per i peccatori, e dite spesso, ma specialmente nel fare qualche sacrificio: O Gesù, è per Vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione delle ingiurie contro l'Immacolato Cuore di Maria. Fra le altre cose dira anche: " il Santo Padre avrà molto da soffrire ma il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia. Questa si convertirà ed una pausa di pace sarà concessa al mondo. Il Portogallo si manterrà sempre nella dottrina delle fede ecc.. Quando recitate il Rosario, dite alla fine di ogni decina: O Gesù mio, perdonate le nostre colpe; preservateci dal fuoco dell'inferno; portate in cielo tutte le anime, e soccorrete specialmente le più bisognose della Vostra misericordia. In quell' "eccetera" Lucia colloca la terza parte del segreto, che ella scrisse sulla fine del 1943.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha deciso di rendere pubblica la terza parte del segreto di Fatima nell'anno 2000 di cui dispensatemi la trascrizione.

Il 13 agosto il sindaco sequestra i tre veggenti per interrogarli sotto

la minaccia di "friggerli nell'olio bollente" se non avessero rivelato il segreto. Furono rilasciati il 15 agosto.

La quarta apparizione avviene il 19 agosto in un luogo chiamato Valinhos dove i tre ragazzi stavano pascolando. "Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte anime vanno all'inferno perché non vi è chi si sacrifici e preghi per loro".

Il 13 settembre la quinta apparizione. La Vergine dice di perseverare nella recita del Rosario per ottenere la cessazione della guerra e promette di ritornare in ottobre con San Giuseppe e il Bambino Gesù..



L'ultima apparizione aveva richiamato 50.000 persone. Era il 13 ottobre 1917 e pioveva. La Madonna dice: "Io sono la Madonna del Rosario e sono venuta per esortare i fedeli a cambiar vita e non affliggere più col peccato Nostro Signore già tanto offeso, a recitare il Santo Rosario e a fare penitenza dei loro peccati!". Li salutò con tenera bontà e allontanandosi dalla parte del sole indicò questo con un gesto della mano. La pioggia cessò, le nubi si squarciarono e comparve il sole come un disco d'argento che girava vertiginosamente su se stesso, simile ad una girandola che colorava le nubi tutt'intorno, gli alberi, le rocce e la folla.

Al di là delle molteplici letture che si possono fare del Messaggio della Madonna a Fatima, esso resta assai

semplice: la richiesta di penitenza, di preghiera e di conversione. Da questa richiesta possiamo desumere le tre note fondamentali del messaggio di Maria:

1. Un materno rimprovero perché gli uomini si sono allontanati dalle vie di Dio quindi l'invito alla penitenza per riparare il male compiuto;

2. L'oggetto di questo rimprovero non sono solo le singole persone ma l'umanità intera.

3. Come conseguenza dei primi due punti il messaggio di Fatima contiene un giudizio negativo nei confronti del XX secolo, sul corso della storia moderna e sulla situazione delle anime.

Facendo riferimento alla richiesta della Vergine Santissima si sono svolte le marce penitenziali che, nel giorno 13, dal mese di maggio ad ottobre sono state organizzate dall'Unità Pastorale costituita dalle Parrocchie di S. Faustino-Fontana e S. Agata .

Questi "pellegrinaggi" hanno visto la partecipazione di numerose anime appartenenti alle parrocchie precedentemente citate ma anche di credenti frequentanti parrocchie limitrofe (Rubiera, Campogalliano).

Sono passati 85 anni dal messaggio di Maria ma esso rimane più che mai attuale e malgrado la tristezza per le punizioni di cui la Madonna avverte il mondo, il messaggio di Fatima non è di tragedia ma di speranza, questo è il pensiero che deve animare il nostro cuore di cristiani, quindi coraggio, un primo passo è stato compiuto con la speranza di poterlo ripetere; anzi deve essere impegno di tutti affinché resti un tangibile frutto di spirito di riparazione che ognuno di noi accoglie nel suo animo impaziente di poterlo rinnovare sempre e comunque, da oggi in poi e negli anni futuri.

La Madonna apparendo a Lucia ha fatto un'ulteriore promessa che riguarda la Pratica dei Primi Cinque Sabati del mese, nel periodo invernale che ci attende potremmo continuare il nostro impegno attraverso la realizzazione di questo grande dono.

E. Paterlinii

## Anna Rompon e la Casa della Carità di San Faustino

Siamo nati l' 11 Febbraio 1978. Questi sono tutti i motivi del parto: la sfida della modernità, il bisogno che ne aveva la nostra Parrocchia (San Faustino di Rubiera) l'insistenza di Anna Rompon che spingeva le nostre risorse ad un impegno più maturo.

Il primo motivo era la religiosità del nostro Paese. Aveva vissuto una splendida stagione spirituale con l'autorevole guida di due parroci, diversi per impostazione pastorale, ma molto somiglianti nella spiritualità: in entrambi si erano espressi in modo eccezionale quelle caratteristiche spirituali che avevano condotto San Faustino a vivere la propria vita di fede all'altezza delle nostre migliori tradizioni religiose.

Il secondo motivo per cui nascesse proprio qui a San Faustino non "una" Casa della Carità, ma "la" Casa della Carità, erano le sue radici; erano già le realtà mistiche che avevano espresso la maturità cristiana della nostra Chiesa locale. Si deve parlare di una autentica fioritura di santità.

Ci saranno altri momenti per parlarne, proprio per evitare di ridurre malamente lo splendore di movimenti che in tutti i campi – da quello di Mons. Prandi a quello di Mons. Tondelli per fermarci soltanto alle loro due "vette" hanno indicato il crescere della nostra Chiesa Reggiana.

Un terzo motivo per cui "doveva" nascere proprio qui a San Faustino la "Casa della Carità" con le sue specifiche caratteristiche è stato il trapianto nel nostro territorio di Anna Rompon.

Frequentato a Reggio il liceo classico e poi laureata in lettere a Bologna, Anna Rompon aveva insegnato in diverse scuole reggiane. Ma la sua vocazione la rendeva inquieta: aveva già fatto la sua consacrazione frequentando il nostro santuario della Ghiara e con insistenza cercava una situazione di consacrazione totale. La cercò perfino iscrivendosi fra le Novizie delle suore di Montecchio; ma quella della contemplazione pura non era la sua strada. La cercò sviluppando nel suo insegnamento

letterario la propria consacrazione fra i poveri e per i poveri. Da qui il suo trasferimento a Rubiera per prepararsi al grande passo: quella di diventare totalmente consacrata al Signore come lui voleva.

Fu lei ad insistere. Voglio fare la suora, ma per i poveri e fra i poveri.

Il giorno della offerta totale della sua vita fu il Natale 1978. Ma lei aveva preparato con cura questo giorno, da tempo. Non volle celebrazioni straordinarie. Continuò la sua vita a casa di Lello e Adriana Davoli che l'avevano ospitata con il fiuto delle belle cose, e fu pronta. Non voglio fare la suora per me stessa, continuava con quella ironia che la distingueva, ed insisteva a ripetere voglio fare la suora per i poveri e con i poveri. E ne parlava come di un disegno prezioso. Fu lei a mostrarmi una volta il suo crocifisso e fu lei anche a mostrarmi l'ambiente dove avevamo vissuto – d'accordo- il nostro ultimo anno di insegnamento scolastico: allo "sbaraglio", diceva lei. Effettivamente nulla dei doveri ufficiali aveva trascurato; ma quello era il suo modo di offrirsi e Anna lo sviluppò con il fiuto reso sconvolgente nell'impegno del suo sacrificio.

Così l'Anna accettò la morte di suo padre, come poi fu sua madre ad accettarne la donazione totale. Anna sapeva – per una intuizione mistica- di non avere vita lunga e insieme cominciammo a viverne la impegnativa sinfonia. Si prestò con un ulteriore trasferimento qui in paese, in Via tre case, e poi – spinti dalla decisa volontà di Prospero Tondelli che continuava a dire "voglio morire da povero tra i poveri" cominciammo a preparare il nostro trasloco definitivo in Via Oratori 18. Non ci andammo subito perché la casa non era ancora pronta; ma l'Anna continuava a dire: è là che dovrò morire. A distanza di circa sedici anni da quei preparativi di trasloco, la sera prima della sua morte l'Anna mi chiamò e volle darmi un bacio. Feci resistenza; ma lei

insistette. E fu un bacio dolcissimo. Era un suo saluto, ma non capivo che era l'ultimo suo saluto.

I nostri amici avevano completato ormai da anni il nostro ultimo trasferimento. Dobbiamo ricordarli perché Anna non finiva più di pregare per loro. Erano: Andrea Malavasi, Oscar Polelli, Alfonso Corradini, Graziella Scotti, Rita Zanlari, e Giovanna Panigadi; di loro i più decisi avevano voluto fare una vita pressoché monastica. Il loro sforzo riuscì a cambiare il lascito Tondelli a condizione di casa civile e fummo pronti al trasferimento per la festa di Pentecoste del 1981. Sarebbe stato l'ultimo; il definitivo.

Il 22 giugno 1997, dopo diciannove anni di consacrazione per i poveri, l'Anna si spense nella stanza che condivideva con le altre ospiti della Casa della Carità; sarebbe stata con noi sempre. Morì sorridendo. La vegliammo con sua sorella la grande Maria e poi con tutta dolcezza la consegnammo al cielo. Furono i suoi parenti ad accoglierla e a trasferirla perché riposasse fra quelle montagne che sempre aveva amate, volle lei di riposare lassù. Così ogni volta che saremmo tornati fra quei monti, a Enego, avremmo ancora avuto il calore della sua presenza. Ci torniamo raramente vista la distanza; ma il suo abbraccio è sempre più caloroso. Lei continua a viver con noi. Resta infatti l'anima della carità che è in lei, fiorellino di montagna che continua a profumare. Se ci ispiriamo nel nostro sforzo e nella nostra dedizione a lei è perché la CDC non sarebbe mai nata se non ci fosse stata la sua offerta di vita.

*Don Lanfranco Lumetti*

## Le polveri ultrasottili PM 2.5

Secondo i super esperti dell'UE, rinunciare all'auto un giorno alla settimana comporterebbe soltanto una minima riduzione della concentrazione media di PM10, e non avrebbe alcun effetto sul numero degli sforamenti e i valori dei picchi. Per questo sarebbe necessario il blocco totale del traffico.

Ma dal documento, che fa parte del più ampio programma europeo per la qualità dell'aria, emerge un altro e ben più grave pericolo, che di nuovo tocca da vicino la nostra regione.

Una minaccia che porta il nome di PM2.5 e PM0.1, le polveri sottili e ultrasottili che, secondo l'Oms, e a differenza delle più grandi PM10, riescono ad entrare direttamente nel sangue, perché capaci di eludere le barriere difensive dei polmoni.

E tra le regioni europee a più alto rischio ci sarebbe proprio la valle del Po, dove le condizioni climatiche e lo scarso ricambio d'aria faciliterebbero la permanenza in aria dei precursori e l'accumulo delle polveri fini stesse. Una situazione che in futuro potrebbe

peggiore, se venissero realizzati gli impianti a ciclo combinato alimentati a metano previsti dal piano energetico della Regione per colmare il deficit dell'Emilia Romagna, che oggi produce in loco soltanto il 50% dell'energia che consuma. L'allarme da un ricercatore del Cnr di Bologna, Nicola Armaroli, che già nel maggio scorso, dalle pagine de "La Chimica e l'Industria" e insieme a Claudio Po, aveva denunciato il pericolo legato alle emissioni di particolato fine da parte di questi impianti.

Armaroli e Po, per primi affermavano che centrali turbogas delle dimensioni di 800 Megawatt, come quelle già autorizzate a Ferrara e Ravenna, e le tre che erano state ipotizzate in altre province, tra cui Bologna, Forlì, Piacenza o Parma, produrrebbero quantità di polveri sottili non trascurabili, come si riteneva, ma nella misura di centinaia di tonnellate. I ricercatori, contestati da chi sostiene che i turbogas rappresentino la miglior soluzione anche in termini di impatto ambientale, trovano ora in questo

documento nuove conferme.

Lo studio infatti rafforza le tesi presentate da Armaroli e Po. Alle quali era stato contestato, sulla base di misurazioni effettuate ai camini, che i turbogas producono minori quantità di PM10 rispetto agli impianti ad olio combustibile e carbone. Ma, ribadisce lo studio, le pericolose PM2.5 si formano per la maggior parte in un secondo momento e non si possono rilevare ai camini: tra i loro principali precursori, gli ossidi di azoto, prodotti in grandi quantità da queste centrali. I turbogas poi bruciano metano: che tra i combustibili è quello che produce la maggior quantità di polveri fini e ul trafini.

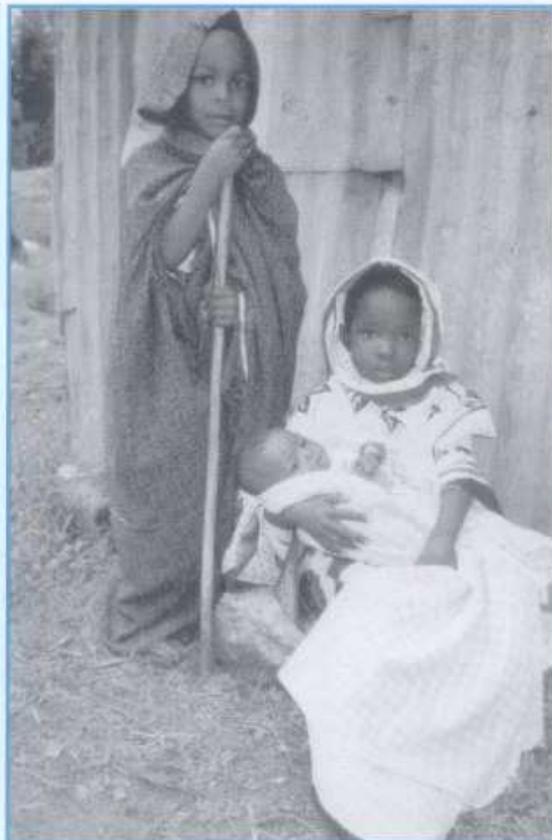
*Alessandro Mariani*

### Natale equo e solidale

I ragazzi di I e II media stanno organizzando una mostra mercato sul commercio equo e solidale nei locali delle parrocchie di San Faustino e Fontana.

Sarà l'occasione per riflettere su uno stile di vita più giusto e più sobrio a partire proprio dalla spesa quotidiana. Oltre ai prodotti alimentari (the, caffè, cioccolato, riso, pasta, spezie...), saranno disponibili anche bellissimi oggetti di artigianato, ideali per fare un regalo davvero solidale con le popolazioni del Sud del Mondo.

**La mostra sarà aperta dopo le S. Messe a partire dal 14 dicembre.**



## Riapre l'oratorio

Sabato 1 novembre, sotto una pioggia battente che però non ha alterato il clima festoso dell'evento, ha riaperto le porte l'oratorio parrocchiale, con una magnifica scorpacciata di caldarroste, dolci e vin brulé.

### Un po' di storia

L'oratorio parrocchiale di San Faustino ha aperto ufficialmente le sue attività, dopo qualche mese di prova, il 6 gennaio 1997, in risposta all'esigenza di fornire spazi per il ritrovo dei bambini e degli adolescenti della zona.

Le attività oratoriali si articolano abbastanza liberamente a discrezione degli animatori che, di domenica in domenica, si alternano nell'assistenza, sempre tenendo presente il progetto educativo stilato all'inizio dell'attività.

L'oratorio è aperto tutte le domeniche, da novembre a maggio, dalle 15 alle 18.

La presenza dei bambini delle elementari è numerosa, mentre sono meno partecipi i ragazzi delle medie.

Si è instaurato un buon rapporto tra i bambini e gli educatori: è maturato un piacevole senso di appartenenza all'oratorio che sta diventando un vero punto di riferimento.



### Perché l'oratorio

L'oratorio è un luogo rilevante per la crescita dei giovani; è un progetto che ha i suoi spazi, i suoi obiettivi e le sue esigenze. È un luogo in cui si aiutano i giovani a crescere come cittadini e come cristiani. Un ponte tra la strada e la chiesa, dove si accoglie la vita, la si apprezza, la si trasforma in una lode a Dio e si impara a metterla a disposizione degli altri.

Alla base di qualsiasi luogo di aggregazione, e quindi anche dell'oratorio, deve esserci anzitutto la stima, la fiducia e l'ascolto verso i ragazzi. Attualmente l'oratorio è diventato solo uno dei tanti luoghi in cui un giovane può passare il suo tempo libero, in concorrenza con enti e locali ben più organizzati nell'intrattenere e nel divertire. Quindi perché andare in oratorio? Occorre cogliere cosa il Signore vuole da noi oggi. L'obiettivo è quello di far crescere in tutta la comunità una linea educativa condivisa da tutti, frutto dello studio delle esperienze passate e di una lettura precisa di ciò che abbiamo davanti.

Non è più possibile valutare l'oratorio quantitativamente (ci sono molti bambini? Quante feste fa? Quanto tempo è aperto?) senza precisare fini, priorità e mezzi dell'azione pastorale: ci rimetterà la motivazione dell'operatore pastorale e la qualità della proposta formativa verso i più giovani.

*Il gruppo oratorio*

## Ce la faremo?

È una domanda o una affermazione? Se il dubbio l'ho messo, ho centrato l'obiettivo. Mi riferisco infatti all'attività sportiva e ricreativa: a Fontana esiste una Associazione Sportiva a sfondo ricreativo aggregante, che vivacizza l'estate di tante persone, organizzando un torneo di calcio a sette e ottenendo un tributo di consensi e una presenza di pubblico veramente notevole. A San Faustino esiste una struttura sportiva, ovvero l'Associazione Sportiva San Faustino, che pur racchiudendo le peculiarità aggreganti e ricreative dell'A.S. Fontana, le completa con l'aspetto

agonistico, potendo contare su una consolidata tradizione calcistica risalente al secolo scorso, avendo inoltre dato vita, alcuni anni or sono, a una scuola calcio e avendo costruito un valido settore giovanile, presentando ai nastri di partenza del campionato amatori C.S.I una buona formazione e infine un'ambiziosa squadra di terza di categoria che inizia il campionato 2003/2004 ponendosi fra le favorite per la vittoria finale. Ciò per dire che, in occasione della sagra di Fontana, si è disputato per il secondo anno consecutivo il Torneo di calcio Interparrocchiale riguardante proprio

le squadre giovanili di San Faustino, affrontarsi allo "Stadio Parrocchiale" di Fontana (oh il pubblico era proprio da stadio) per la fase di qualificazione e concludere la manifestazione la domenica successiva con una bella gnocciata a San Faustino. Finalmente la questione posta nel titolo: stiamo diventando una comunità unica formata dalle nostre tre parrocchie; portiamo avanti assieme tanti momenti della nostra vita comunitaria: accadrà anche in ambito sportivo? Riusciremo a lavorare unendo le nostre forze? Ce la faremo? Io ci conto.

*Glauco Barbolini*

## A.S. San Faustino SCUOLA CALCIO CATEGORIA CUCCIOLI 1995

Anche quest'anno, con il consueto raduno di fine Agosto avvenuto a Fontana, è iniziata l'attività sportiva 2003/2004 della **categoria Cuccioli**, riservata ai **bambini nati nell'anno 1995**. La squadra, formata da bambini di S.Faustino, Fontana, Rubiera e Castellazzo, si allena presso gli impianti sportivi di S.Faustino nei mesi estivi, e presso la palestra Comunale di Rubiera nei mesi invernali.

Partecipa attualmente al campionato Provinciale del Centro Sportivo Italiano, dove ha recentemente ottenuto la qualificazione per le fasi finali "Play-Off".

Nel corso della stagione sportiva 2003/2004, parteciperà inoltre a vari tornei Regionali tra cui il "BOLDRINI" di Modena e al "Memorial Raffaele RIVALTA" di Imola.



La squadra composta da 14 giocatori, allenata da Augusto IOTTI e Damiano ZANNI, coordinati da Giovanni GRISENDI (Responsabile della Scuola Calcio A.S. S. Faustino), e da Mauro GRISENDI detto "Il Boggio" (Presidente della A.S. S. Faustino), è così composta:

**Portieri**  
ROMOLI Lorenzo (Rommo)

**Difensori**  
CUTTONE Andrea (Cutto)  
COTTAFIVI Andrea (Cotta)  
EVANGELISTI Gianfranco (Frenck)  
PIBIU Patrick (Biù)  
**Centrocampisti**  
CIRASA Luca (Cira)  
LIZZI Luca (Lizz)  
GUIZZARDI Luca (Lucy)  
PRODI Filippo (Filip)  
ZANNI Davide (Dade)

**Attaccanti**  
COSENTINO Simone (Simo o Cosentin)  
IOTTI Samuele (Samu)  
TEGONI Luca (Tego)  
ZENCHI Alessandro (Alle)

Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici Augusto 0522/626084 – Damiano 0522/627906



Premiazioni Torneo Sagre settembre 2003. Ringraziamento all'arbitro Gianni Bondi.

## MADRE TERESA DI CALCUTTA

Madre Teresa di Calcutta è stata beatificata il 19/10/03, in occasione della Giornata missionaria mondiale (scelta non casuale), prima e dopo questo evento, si è scritto molto di lei per farla conoscere, ancor di più di quanto già non lo fosse. Questo articolo è un ulteriore contributo di riconoscenza a questa testimone dell'amore di Dio per i più poveri tra i poveri.

Agnes Gonxha Bojaxhiu, la futura Madre Teresa, nasce il 26 Agosto 1910 a Skopje, Macedonia, da famiglia di origine Albanese. L'improvvisa morte padre lascia la famiglia in difficoltà economiche.

Nel 1928, all'età di diciotto anni, mossa dal desiderio di diventare missionaria, Agnes lascia la sua casa, entrando nel convento di Loreto a Rathfarnham, (Dublino), Irlanda, dove è accolta come postulante e il 12 ottobre ricevette il nome di Teresa, come la sua patrona, S. Thèrèse di Lisieux.

Agnes viene inviata in India a Calcutta il 6 gennaio 1929; appena giunta, entra nel noviziato di Loreto, a Darjeeling. Fa la professione perpetua come suora di Loreto il 24 maggio 1937, e da quel giorno in poi si chiamerà Madre Teresa. Nel corso degli anni 1930 e '40, insegna alla scuola media bengalese, St. Mary.

Di se stessa disse: "sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo, ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù"

Il 10 Settembre 1946, sul treno che la conduce da Calcutta a Darjeeling, Madre Teresa riceve ciò che lei chiama la "chiamata nella chiamata", che porta alla nascita della famiglia dei Missionari della Carità, Sorelle, Fratelli, Padri e Collaboratori. Il contenuto di questa ispirazione è rivelato nello scopo e nella missione che lei darà al suo nuovo Istituto: "saziare l'infinita sete di Gesù sulla Croce di amore e per le anime, lavorando per la salvezza e la santificazione dei più poveri tra i poveri." Il 7 Ottobre 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità viene eretta ufficialmente come istituto religioso per l'Arcidiocesi di Calcutta.

La prima casa di missione fuori Calcutta viene aperta in Venezuela, nel 1965. La Congregazione si espande in Europa e, dalla fine degli anni '60 fino al 1980, le Missionarie della Carità crescono sia per le case di missione aperte in tutto il mondo, sia nel numero dei suoi membri. In questi anni di rapida espansione della sua missione, il mondo comincia a rivolgere l'attenzione verso Madre Teresa e la sua opera. Numerose onorificenze, tra cui il Premio Nobel per la Pace nel 1979, attribuiscono onore alla sua opera, ma lei tutto ricevette, sia i riconoscimenti che le attenzioni "per la gloria di Dio e in nome dei poveri".

Negli ultimi anni '80 e lungo il corso degli anni '90, nonostante i crescenti problemi di salute, Madre Teresa continua a viaggiare per il mondo per le professioni delle novizie, per aprire nuove case di missione e per servire i poveri e coloro che sono colpiti da diverse calamità.

Dopo aver viaggiato per tutta l'estate in condizioni di salute cagionevoli, Madre Teresa rientra a Calcutta nel luglio 1997 e alle 21.30 del 5 settembre 1997 muore nella Casa Madre. Centinaia di migliaia di persone di ogni ceto sociale e religione, dall'India e dall'estero le rendono omaggio. Il 13 settembre riceve i funerali di Stato, alla presenza di capi di stato, regine, primi ministri e governanti in rappresentanza dei paesi di tutto il mondo.

### LA CHIAMATA NELLA CHIAMATA

Così madre Teresa sintetizza in alcune lettere la sua chiamata particolare, scaturita dalla richiesta "ho sete" da lei udita nel 1946. Un giorno dopo la santa Comunione ho udito una voce che diceva "voglio suore indiane, vittime del mio amore, che siano Maria e Marta, così fortemente unite a me da irradiare il mio amore sulle anime. Voglio suore libere, rivestite della povertà della Croce, voglio suore obbedienti, rivestite della mia obbedienza sulla Croce, voglio suore colme di amore, rivestite della carità della Croce. Sei divenuta mia sposa per amore mio, per me sei giunta in India, è stata la sete delle anime che avevi a condurti così lontano. Tu hai paura di perdere la tua vocazione, di diventare secolare, di non riuscire a perseverare. No, invece: la tua vocazione è amare, soffrire e salvare le anime e compiendo questo passo, realizzerai il desiderio del mio Cuore per te. Questa è la tua vocazione. Vestirai un semplice abito indiano o piuttosto come mia Madre si vesti, semplicemente e poveramente. Il tuo abito attuale è santo perché è mio simbolo, il tuo sari lo diventerà perché sarà pure mio simbolo. Voglio suore della carità indiane, che siano il mio fuoco d'amore fra i più poveri, gli ammalati, i moribondi, i bambini di strada. Sono i poveri che devi condurre a me e le suore che offrirono la loro vita come vittime del mio Amore, porterebbero a me queste anime. So che tu sei la persona più incapace, debole e peccatrice, ma proprio perché sei così desidero usarti per la mia gloria. Rifiuterai?"

### PREGHIERA E OPERE, OPERE E PREGHIERA

Possiamo dire che in Madre Teresa la preghiera e il lavoro erano vissute come esperienza di Cristo; i voti religiosi come dono di Cristo e risposta al suo amore, così come il servizio ai più poveri tra i poveri. Per lei il Cristo contemplato nell'Eucaristia e nel crocifisso era lo stesso che incontrava nei moribondi o nei lebbrosi: "noi laviamo Cristo, curiamo Cristo, vestiamo Cristo". A chi le chiedeva la ragione del suo impegno per i poveri diceva sempre: "noi non siamo assistenti sociali, i quali si muovono per

un progetto, noi ci muoviamo per qualcuno, dobbiamo essere contemplative nel cuore del mondo".

Chi la conosciuta da vicino diceva che viveva di spiritualità eppure possedeva il genio della concretezza.

"Amate il vostro prossimo come voi stessi", perciò prima di tutto devo amare me stesso nel giusto modo e poi il mio prossimo in quello stesso modo, ma come posso amare me stesso, a meno che non mi accetti come Dio mi ha fatto?

Amava ripetere: "Dio ci ha creati per amare ed essere amati e questo è l'inizio della preghiera: sapere che Lui mi ama, che sono stato creato per cose più grandi. Ciò che io posso fare, tu non lo puoi fare, ciò che tu puoi fare, non lo posso fare io; insieme però possiamo fare qualcosa di bello per Dio. La santità non è un lusso per pochi, è il semplice dovere per te e per me.

Non è sufficiente per noi dire: "Amo Dio," ma devo anche amare il mio prossimo. San Giovanni dice che siamo bugiardi se diciamo di amare Dio ma non amiamo il prossimo. Come possiamo amare Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che possiamo vedere, toccare, con cui viviamo? Perciò è molto importante che noi ci rendiamo conto che l'amore, per essere autentico, deve fare soffrire. Devo essere disposto a donare qualunque cosa esso richieda per non danneggiare altre persone o, meglio, per fare loro del bene. Questo richiede che io sia disposto a donare fino a soffrire. Altrimenti, non vi sarà un amore davvero autentico in me e porterò ingiustizia, e non la pace, a coloro che sono attorno a me.

Gesù ha sofferto per amarci. Noi siamo stati creati a Sua immagine, per cose più grandi, per amare ed essere amati. Dobbiamo "rivestirci di Cristo" come ci dice la Scrittura. E così siamo stati creati per amare come Lui ci ama. Gesù diventa l'affamato, l'ignudo, il senza-tetto e ci dice: "Lo avete fatto a Me". Nell'ultimo giorno dirà a coloro che si trovano alla Sua destra: "Qualunque cosa abbiate fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a Me", e dirà anche a coloro che si trovano alla Sua sinistra: "Qualunque cosa abbiate trascurato di fare per il più piccolo di questi miei, non lo avete fatto a Me".

Una sera uscimmo e raccogliemmo quattro persone dalla strada. Una di loro si trovava nelle più miserevoli condizioni. Dissi alle suore: "Prendetevi cura degli altri tre. Io penserò alla donna che sta peggio". Così feci per lei tutto ciò che il mio amore può fare. La misi a letto, c'era un sorriso così bello sul suo volto. Prese la mia mano, e mi disse soltanto una parola: "Grazie" - e morì.

## L'OSCURITA'

L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrirono testimonianza della gioia di amare, della grandezza di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente con amore e del valore dell'amicizia con Dio. Ma vi fu un altro aspetto eroico di questa grande donna di cui si è venuti a conoscenza solo dopo la morte, nel corso del processo di beatificazione. La sua vita fu contrassegnata dall'esperienza di una profonda

e dolorosa sensazione di separazione da Dio, addirittura si sentiva rifiutata da Lui. La "dolorosa notte" della sua anima che ebbe inizio intorno al periodo in cui aveva cominciato il suo apostolato tra i poveri e continuò per tutta la sua vita, condusse Madre Teresa a un'unione ancora più profonda con Dio. L'oscurità o la notte dell'anima accompagnano le anime che si svuotano di ogni passione, per immergersi nella visione di Dio, lontana e inafferrabile. Ella ha sopportato questo lungo tormento da sola, senza dividerlo con nessuno, sperimentando l'abbandono del Calvario, di colui cioè che non si sente ricambiato dall'amore di Dio e pregava dicendo: "Signore se le mie sofferenze placano la tua sete, eccomi pronta. Sorriderò al tuo volto nascosto fino alla fine della mia vita".

Possiamo dire che Madre Teresa superò anche questa dura prova, arrivando ad affermare: " Sono giunta ad amare l'oscurità poiché credo, ora, che sia una parte, una piccolissima parte dell'oscurità e della sofferenza di Gesù sulla terra"



Madre Teresa di Calcutta, che ora la Chiesa proclama beata, è passata per il mondo come un'onda benefica. Si è presa cura dei più poveri, degli abbandonati e dei non amati. Ha convinto con la sua autorità e con la sua carità, non solo i cristiani, ma anche coloro che appartengono ad altre fedi o non hanno fede. Ha affermato il primato del soprannaturale, in un mondo sempre più distratto ed indifferente.

Ci ha insegnato che tutti siamo chiamati ad essere santi, che non sono richieste qualità o mezzi straordinari per compiere la volontà di Dio, ma è sufficiente mettersi al suo servizio la dove ognuno di noi è chiamato a vivere.

G. Carnevali

## Un Nadel nustran

Guérdi, guérdi amòt ragasol  
 Cal mèl lùs de sté Nadel  
 Che ormai sta per finir...  
 tòtt cal lùs che t'imbarbàien,  
 adés guérdi amòt  
 perché et vedrée  
 ogni àn  
 el dvintaràn séimper piò smorti  
 ogni àn 'na sbrufeda canàia,  
 la gnirà a smursér seimper 'na quelch lùs  
 dal tò presepi.  
 E alàura fin che 't pòò,  
 préma ch'a finésa sté Nadel  
 méttli tòti insémm...  
 E fali Vèder com'ien ancora béli,  
 lucéinti,  
 a chi gh'i ha già smursédi  
 déinter al cor.  
 Deghél a la geint,  
 che po' in fand tòtt cal lùs,  
 basta savérli guardar  
 con i òc céer d'un ragasol.



Gibò

## MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

### Sono stati battezzati

Arlotti Giuliano	nato il 30 marzo 2003
Carnevali Carlotta	nata il 7 aprile 2003
Ansaloni Federico	nato il 12 marzo 2003
Beghetto Matteo	nato il 30 aprile 2003
Franzoni Sabrina	nata il 4 maggio 2003
Piazza Virginia	nata il 22 maggio 2003
Accursio Giacomo	nato il 4 luglio 2003
Borghi Simone	nato il 19 luglio 2003
Datta Nicholas	nato il 19 luglio 2003
Caporale Aurora	nata il 7 agosto 2003
Ferrari Giulia	nata il 13 agosto 2003
Tassinari Giorgia	nata il 2 settembre 2003

battezzato il 30 marzo 2003 a Sant'Agata  
 battezzata il 4 ottobre 2003 a San'Agata  
 battezzato il 12 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzato il 12 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzata il 12 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzata il 12 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzato il 12 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzato il 12 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzato il 26 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzata il 26 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzata il 26 ottobre 2003 a San Faustino  
 battezzata il 9 novembre 2003 a San Faustino

### Sono stati chiamati alla Casa del Padre

Marcolini William Dino	della parr. di San Faustino
Montanari Ettore	della parr. di San Faustino
Cigni Maria ved. Fantuzzi	della parr. di San Faustino
Girardelli Marco	di Modena
Ruggerini Cristian	della parr. di Fontana
Casali Matilde in Boni	della parr. di San Faustino
Fontanesi Vermilia in Fornaciari	della parr. di San Faustino
Malagoli Filomena ved. Bertoldi	della parr. di San Faustino

deceduto il 24 luglio 2003  
 deceduto il 5 agosto 2003  
 deceduta l'8 agosto 2003  
 deceduto il 7 settembre 2003  
 deceduto il 17 settembre 2003  
 deceduta il 29 settembre 2003  
 deceduta il 30 settembre 2003  
 deceduta il 22 ottobre 2003

### La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bigi Andrea, Davoli Emma, Bellei Federica, Guidetti M. Giustina, Barbolini Glauco, Torreggiani Mara, Costi Danilo, Tavoni Pietro, Bondi Gianni.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

**[milleanni2003@libero.it](mailto:milleanni2003@libero.it)** o **[parrocchiasanfaustino@virgilio.it](mailto:parrocchiasanfaustino@virgilio.it)** o consegnati direttamente ad un redattore.